

naturale che non potrà spendere una somma maggiore di quella che ora, dietro suo eccitamento, ha proposta la Commissione.

L'onorevole ministro è venuto a farci i conti dell'attività possibile in queste costruzioni, prendendo per norma il passato: ma in quanto al passato noi non abbiamo a far altro che lamentarci della lentezza colla quale i lavori son proceduti: quindi non si può ammettere la base del suo ragionamento. Egli è vero che ha tenuto conto del cholera: ma il cholera pel Ministero dei lavori pubblici, in quanto alle strade di Sicilia, esiste sempre anche quando non esisteva in nessun'altra parte d'Europa; esisteva cioè un fatal morbo che paralizzava l'operosità del Ministero e gl'impediva di far avanzare questi lavori.

Quindi noi non dobbiamo stare ai dati dell'onorevole ministro, perchè egli si fonda sopra l'esempio dei tempi in cui il Ministero non ha saputo far procedere i lavori come era conveniente. Ciò dico, o signori, senza bisogno di dimostrazioni, perchè la stessa relazione dell'onorevole Possenti lo ha chiaramente dimostrato.

Io dunque, per essere moderato, e allo scopo di stimolare il Governo a spingere i lavori colla massima alacrità, propongo che almeno si lasci inscritta la somma di un milione.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Nelle poche parole che ebbi l'onore di dire, io aveva distinto due passati, il passato remoto e il prossimo.

Io aveva distinto il passato remoto, del quale aveva dato conto la relazione dell'onorevole Possenti, aveva poi parlato del passato prossimo, cioè del trimestre che termina con questo mese; ed ho fatto vedere che, malgrado i lavori siano sviluppati su larga scala, non si sono spese più di 639,000 lire. Ho depono i documenti che provano quanto si fa nell'isola, e mi appello all'imparzialità della Camera per riconoscere se i lavori di Sicilia non sono spinti con tutta alacrità, come è dovere del Governo di fare.

Di più mi appello alla stessa Commissione d'inchiesta, che, fra tanti appunti al Governo, non ne elevò uno contro il Ministero dei lavori pubblici.

AMARI. Io non mi posso persuadere come i lavori siano su larga scala condotti.

PRESIDENTE. Perdoni. Insiste l'onorevole Cadolini?

CADOLINI. Insisto.

AMARI. Com'io diceva, io non mi posso persuadere come i lavori siano spinti su larga scala, mentre non si spendono, se male non ho inteso le parole del signor ministro dei lavori pubblici, che 100,000 lire al mese...

Voci. Neppure in 3 mesi!

AMARI. Tutto quello che io so è questo, che il Parlamento ha votato in tanti anni 23 milioni per le strade di Sicilia, e non se ne sono spesi altro che tre milioni!

Accetto il milione; se il di più si rifiuta basta che si spenda!

MONTI CORIOLANO. Io faceva parte della Commissione incaricata di studiare il progetto di legge riguardante la riunione in un solo capitolo dei diversi residui vecchi e nuovi accordati dal Parlamento per la rete stradale, di Sicilia. In quella legge stessa, che è stata ora ritirata, o almeno di cui è stata sospesa la effettuazione, risulta che per l'anno 1868 è stanziata la somma di due milioni. Io confesso che questo stanziamento di due milioni per l'esercizio 1868, tra i fondi già dal Parlamento stanziati per l'intera rete, mi fece non poca meraviglia, riguardandolo come un correttivo della legge del 1866, la quale stabiliva che per quella rete fosse per lo stesso esercizio 1868 stanziato un milione e seicento mila lire. Pareva a me che, essendo già per legge stabilito che pel 1868, in forza della legge 1866, si dovesse spendere un milione e seicento mila lire, non dovesse più questa cifra essere mutata.

Se quella Commissione avesse compiuto i lavori, io avrei proposto che si riportasse lo stanziamento a un milione e seicento mila lire, onde restare coerenti a quanto era stato votato poco tempo prima.

Ora poi confesso il vero che, per quanto abbia cercato di fare attenzione, nel dibattimento che è sorto non ho compreso perchè lo stesso signor ministro, il quale sapeva che pel 1866 era stanziato un milione e 600 mila lire per le strade di Sicilia, e il quale in una legge recentissima portava la somma a due milioni, ora dica, non più due milioni, ma 500 mila lire. Io confesso, io non comprendo questa cosa; e, mi sia permesso il dirlo, le ragioni addotte dal signor ministro pel rallentamento dei lavori non mi sembrano molto persuadenti.

Quindi io credo si debba stare alla legge del 1866, portando la cifra a un milione e 600 mila lire.

Voci. Ai voti! ai voti!

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Permetta la Camera, io non posso stare sotto la taccia di contraddizione che ha voluto darmi l'onorevole preopinante. Basta vedere l'articolo 3 della proposta di legge che è stata esaminata dalla Commissione per riconoscere che il Ministero si limitava a chiedere 113,225 lire pel 1868. Dunque non è esatto quanto diceva l'onorevole Monti.

CORTESE. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

CORTESE. Io scorgo molto dissenso tra le cifre che debbono essere iscritte nel bilancio del 1868. Naturalmente la norma per iscrivere una somma maggiore o minore consisterà nel vedere quanto si è speso fino al termine del 1867. Quando noi discuteremo il bilancio del 1868 sarà molto più vicino il termine dell'anno corrente, ed allora quindi si potrà molto meglio calcolare quanto si è speso in quest'anno, e quanto si dovrà spendere nel 1868.